SABATO 13 GENNAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 13

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

## L'IDEA NON PIACE, MA POTREBBE SALVARE TANTI PAESINI O FRAZIONI COLPITI DALLO SPOPOLAMENTO

# SÌ ALLA FUSIONE DEI PICCOLI COMUNI IN CALABRIA TANTI I PAESI "FANTASMA"

**LA NOSTRA REGIONE, IN PARTICOLARE, HA TANTISSIMI BORGHI CHE RISCHIANO DI SCOMPARIRE A CAUSA DELL'EMIGRAZIONE. NEI GIORNI SCORSI UN'ASSOCIAZIONE DI ROCCAFORTE DEL GRECO SI È APPELLATA A OCCHIUTO PER IMPEDIRNE LA SCOMPARSA**

LA DENUNCIA

MARA CARFAGNA (AZIONE) GOVERNO HA AZZERATO IL FONDO DI PEREQUAZIONE

OSPEDALE DI LOCRI

L'ASSESSORE CALABRESE OBIETTIVO È RIQUALIFICARE AREA ONCOLOGICA

L'ADDIO A UN GRANDE CALABRESE

FRANCO ROMEO IL CARDIOLOGO CHE IL MONDO INVIDIAVA ALLA CALABRIA

DOMANI IL DOMENICALE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

CONFAGRICOLTURA CS NO AL BLOCCO MEZZI PESANTI SU STATALE 18

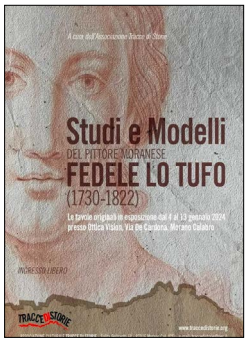
PROVINCIA DI CS, ALLA PRESIDENTE SUCCURRO CONSEGNATO IL DOSSIER SULLO STATO DELLE SCUOLE

MUSEO DEL MARE A RC ESEGUITI RILIEVI GEOFISICI AL PORTO

A CROPANI SUPERIORE IL PREMIO MAR JONIO

**IPSE DIXIT** **ROBERTO OCCHIUTO** Presidente Regione Calabria

Dopo decenni di parole sulla 106, finalmente ci sono dei fatti, perché i tre miliardi di euro che sono stati stanziati in legge di Bilancio e che si prevedeva di spendere in 15 anni l'Anas ci dice che saranno spesi in 5 anni partire dall'anno prossimo. Il che significa che avremo la realizzazione di una parte importante della 106 entro il 2030. C'è molto da fare ancora perché ci sono altre tratte da finanziare: vorrei segnalare, però, che nei 20 anni precedenti sulla 106 era stato stanziato solo un miliardo. In due anni siamo riusciti a trovare tre miliardi per consentire ad Anas di realizzarla per evitare che si continui a chiamare 'strada della morte. La cosa importante è che si creerà una via di collegamento civile a quattro corsie nella parte ionica della Calabria per troppo tempo inutilmente attesa»



## L'IDEA NON PIACE, MA POTREBBE SALVARE TANTI PAESINI O FRAZIONI COLPITI DALLO SPOPOLAMENTO

# SÌ ALLA FUSIONE DEI PICCOLI COMUNI IN CALABRIA TANTI I PAESI "FANTASMA"

di **FRANK GAGLIARDI**

*Quanto ci costa la frammentazione. Fusione dei Comuni: Quali vantaggi?* è il titolo dello studio del sociologo Claudio Cavaliere, già segretario regionale di Lega Autonomie, e la cui sintesi è stata pubblicata alcuni anni fa dal *Quotidiano della Calabria*.

Per il sociologo in Calabria i piccoli comuni sono tanti, troppi, e governano su gran parte del territorio regionale ben oltre la media nazionale. Per lui le dinamiche demografiche in atto porteranno entro qualche decennio alla scomparsa di decine di comuni e al declino di centinaia di altri. Ci fa sapere che nei piccoli comuni fino a mille abitanti le spese correnti sono quasi il doppio della media regionale. Al contrario la pressione tributaria pro capite è il 50% superiore della media regionale. È favorevole, dunque, alla fusione dei piccoli comuni. Per lui i risparmi sarebbero certi, ma anche un sicuro miglioramento delle performance gestionale su il lungo percorso derivanti da una maggiore libertà di manovra economica.

Conclude: «Di certo i processi non sono semplici né veloci ma l'alternativa non può essere un sicuro declino senza reazione. Tanto meno le ricette possono essere imposte dall'alto attraverso normative prescrittive».

Il tema dell'accorpamento dei piccoli comuni non è nuovo al dibattito politico istituzionale italiano. Già nel 1860 il Ministro dell'Interno dell'epoca, Luigi Carlo Farini, propose infatti un progetto per l'accorpamento dei Comuni con meno di 1.000 abitanti. La proposta non ebbe seguito. Ci pensò il fascismo ad accorpare i piccoli comuni col Regio Decreto Legge 17 marzo 1927 n.383. La politica fascista portò complessivamente all'unione, soppressione o aggregazione d'imperio di 2.184 piccoli Comuni.

Anche il Comune di San Pietro venne aggregato al Comune di Amantea, senza alcuna consultazione della popolazione. Tutte le funzioni in precedenza attribuite al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale furono conferite ad un unico organo, il Podestà, nominato con regio decreto reale per cinque anni e revocabile dal Ministro degli Interni.

Un aspetto preoccupante della realtà dei piccoli comuni è dato dalla perdita della popolazione dovuta: Fenomeni di urbanizzazione; esodo dei giovani verso i centri urbani di maggiori dimensioni; invecchiamento della popolazione; esodo dei giovani all'inizio della vita attiva che lasciano il paese d'origine al termine degli studi; calo di natalità; chiusura delle strutture scolastiche. La riduzione degli abitanti comporta: perdita dei servizi essenziali come scuole, uffici postali, sanità e assistenza agli anziani, degrado di tipo ambientale, causato dalla mancanza di manutenzione del territorio rurale, un tempo luogo di lavoro di centinaia di persone e ora abbandonato a una natura che se ne appropria in modo disordinato.

Il sogno dei nostri governanti è quello di avere un'Italia con solo 2.500 Comuni. Sogno impossibile. Lo vorrebbero in tanti, ma gli interessi e la burocrazia remano contro. Finora i tentativi di favorire le aggregazioni sono falliti. Pas-

►►►

segue dalla pagina precedente • GAGLIARDI

sare dagli 8.100 Comuni italiani a non più di 2.500 non mi sembra un obiettivo credibile, anche se effettivamente 8.100 Comuni sono fonte di costi ormai insostenibili per le pubbliche finanze. È davvero una situazione insostenibile dal punto di vista dei costi di gestione. I nostri piccoli comuni non hanno davvero i mezzi e le risorse per sviluppare le proprie comunità. Ma l'aggregazione dei piccoli comuni incontra forte resistenza, perché ci sarebbe la soppressione della Giunta e del Consiglio Comunale.

Il sindaco rimarrebbe il solo organo di Governo, eletto a suffragio universale diretto. Ma così, però, non si può più andare avanti. Davvero i piccoli comuni sono a rischio scomparsa. Regna caos e incertezza. Tra leggi e leggine, tra risorse ridotte al lumicino e tra una serie di norme spesso contraddittorie stanno creando un clima di forte confusione. Pochi comuni hanno i requisiti per restare indipendenti. Non tutti sono, però, favorevoli alle fusioni. Non hanno capito che per mantenere i servizi con risorse sempre più limitate c'è bisogno di stare insieme, rinunciando a qualcosa per avere qualcos'altro. Il percorso da compiere è inevitabile ed è dettato soprattutto da questioni economiche. La strada è obbligata per evitare di sperdere in migliaia di piccoli rivoli i fondi statali sempre più scarsi. Ma i Sindaci non ci stanno. La possibile scomparsa dei piccoli Comuni non s'ha da fare e non soltanto per questioni meramente campanilistiche. I piccoli Comuni sono gelosi della propria identità, della propria storia.

La fusione porterebbe alla perdita dell'identità e dell'appartenenza insieme al patrimonio dei valori condivisi, la perdita della rappresentanza politica e la scomparsa del municipio come valore storico – identitario. Se l'accorpamento dei piccoli Comuni per il legislatore non mette a rischio i servizi ai cittadini, ma li rende almeno in potenza più efficienti, per i Sindaci, invece, l'aggregazione fa aumentare i costi. Tutto questo rende problematica ed incerta la fusione dei comuni perché molti cittadini non vedono di buon occhio il cambiamento. Cosa si dovrebbe fare allora? Con un decreto legge il Governo dovrebbe stabilire che i Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sono obbligati a gestire in forma associata i servizi essenziali con i Comuni viciniori. Il problema prioritario non è però solo quello dei costi, ma anche la capacità di offrire al cittadino servizi migliori e opportunità di vita più efficiente.

Numeroso il gruppo dei primi cittadini dei piccoli comuni italiani contrari all'aggregazione. Hanno finanche manifestato a Roma davanti a Montecitorio gridando: «Non è così che si risparmia. Mille anni di storia non si cancellano con un decreto. Ogni territorio deve mantenere la propria autonomia». Il 9 aprile 2015, poi, 324 Sindaci provenienti da tutta Italia, si sono riuniti a Napoli all'adunanza dei "Sindaci ribelli", convocata dall'Asmel contro l'accorpamento coatto dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, previsto dalla legge Delrio del 2014.

Era presente anche il nostro sindaco Gioacchino Lorelli con la fascia tricolore, il quale venne intervistato da una giornalista della Rai e l'intervista mandata in onda nel TG Regionale delle ore 14,00. I Sindaci si sono riuniti nell'Auditorium del Consiglio Regionale della Campania per far sentire le ragioni dei 5700 Comuni italiani con meno di 5000 abitanti che rischiano di perdere l'autonomia delle principali funzioni amministrative. Secondo loro i piccoli Comuni hanno tutto l'interesse a mettersi in rete per accorpare i servizi, ma non le funzioni. Hanno fatto ricorso al Tar della Campania contro l'accorpamento coatto delle funzioni comunali. Secondo i Comuni ricorrenti la norma è "Anticostituzionale perché lede il principio di autonomia degli enti locali, garantito dalla Costituzione Italiana" e "irragionevole in quanto i dati Istat sulla spesa dei Comuni evidenziano che i piccoli comuni hanno una spesa annua di 852 euro pro capite a fronte della media nazionale di 910 euro e della media dei grandi comuni pari a 1250 euro".

Per i sindaci a Napoli riuniti non è affatto vero che con la fusione diminuiscono le spese. Un risparmio vero potrebbe arrivare invece dalla gestione associata dei servizi.

Ma veniamo a San Pietro in Amantea in provincia di Cosenza. *Nu truppiellu* e case abbandonate, le porte e le finestre sono chiuse, le strade deserte, nell'aria solo il fruscio delle foglie degli alberi di N*mienzu u largu* e *Nmienzu u puritu*, i cani di Ciccio Grassullo che scorazzano per Via del Popolo e quelli di Peppino Prati che abbaiano in lontananza. Non si vedono neppure gli anziani seduti sugli usci delle case che scrutano il passaggio dei rari passanti. Tutto intorno regna un

►►►

segue dalla pagina precedente • GAGLIARDI

silenzio spettrale. Fra qualche decennio anche San Pietro in Amantea diventerà un paese fantasma come del resto tanti altri paesi del Nord, del Centro e del Sud Italia.
È un vero peccato che sia destinato a scomparire.
Eppure oggi il paese è curato nei minimi particolari. I vicoli e le strade sono pulitissime. La raccolta differenziata dei rifiuti funziona a meraviglia. È un paese molto accogliente.
È veramente emozionante l'atmosfera che si respira in questo borgo. Ti puoi sedere tranquillamente sulle panchine sotto i secolari pioppi o sui gradini della Chiesa di San Bartolomeo Apostolo e non pensare a niente. L'amministrazione comunale ha recuperato, restaurato e riqualificato un edificio in Via del Popolo, la vecchia casa di don Achille Lupi, e riconvertita in centro sviluppo innovazioni gastronomia calabrese e ristrutturato la vecchia chiesa di San Bartolomeo Apostolo in parte distrutta dal terremoto del 1904 e riconvertita in sala polifunzionale e centro espositivo arte orafa calabrese, sperando che qualche privato faccia altrettanto.
San Pietro in Amantea che nel censimento del 1951 contava 1705 abitanti, oggi ne conta poco più di 500. È nella lista dei paesi destinati a scomparire. Eppure San Pietro ha attraversato periodi floridissimi.
C'erano un tempo non lontano tantissime cantine, botteghe artigianali, trappiti, palmenti, forni, telai, forge, falegnamerie, sartorie maschile e femminile, negozi di genere alimentare.
Le terre erano fertilissime. Producevano in grande quantità grano, mais, fichi, uva, olive.
Aveva ed ha quattro chiese, due in campagna. Quella della Madonna delle Grazie è molto conosciuta dagli abitanti dei paesi vicini e meta di pellegrinaggi e richiamo quando si celebra la festa del 2 luglio anche per quelli che sono andati via. Oggi la campagna, purtroppo, non viene considerata più una risorsa. È vissuta come luogo di bellezza ma non della produzione e per molti è diventata luogo di isolamento. ●

# PROGETTO "NOLE" ALL'OSPEDALE DI LOCRI L'ASSESSORE CALABRESE: L'OBIETTIVO È RIQUALIFICARE L'AREA DI ONCOLOGIA

Noi ci siamo e auspichiamo di veder realizzato quanto prima un reparto all'avanguardia che possa permetterci di curarci sul nostro territori». È quanto ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, nel corso della presentazione del Consuntivo 2023 del Progetto Nole (Nuova oncologia Locri Epizefiri) per la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dell'area oncologica dell'ospedale di Locri.

«I dati presentati oggi dall'Associazione Angela Serra – ha spiegato Calabrese – sono frutto del lavoro di squadra che mira alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del reparto di Oncologia. Il progetto è esempio di sinergia tra pubblico e privato che fan ben sperare. Perciò dobbiamo continuare a lavorare insieme».
«Siamo consapevoli delle difficoltà e dei problemi atavici del nostro nosocomio – ha dichiarato Calabrese entrando nel merito della situazione in cui versa l'ospedale di Locri –. Li abbiamo affrontati e li continuiamo ad affrontare cercando, tutti insieme, le possibili soluzioni. In tal senso, voglio rivolgere un ringraziamento alla commissaria straordinaria, Lucia Di Furia, per l'impegno e la determinazione profusi».
«La presentazione del consuntivo, in presenza anche del direttore sanitario Giuseppe D'Ascoli, del sindaco della Città di Locri Giuseppe Fontana e del professor Massimo Federico dell'Associazione Angela Serra, mette in risalto – ha evidenziato – l'ottimo lavoro di squadra dell'associazione, dei cittadini e delle Istituzioni. Abbiamo tutti l'obiettivo della riqualificazione del reparto di Oncologia e, passo dopo passo, cominciamo a vederne i risultati».
«Grazie alle tante donazioni dei cittadini – ha concluso – alle tante iniziative a favore del progetto e alla sensibilità del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, e di tutta la Giunta che ha deliberato un contributo di 500 mila euro, poi approvato anche dal Consiglio regionali, oggi il progetto Nole è realtà». ●

## IL CONTRIBUTO SERVIVA PER SUPERARE I DIVARI INFRASTRUTTUTALI TRA NORD E SUD

# MARA CARFAGNA: GOVERNO HA AZZERATO FONDO PEREQUAZIONE

Mara Carfagna, presidente di Azione e deputata, ha denunciato in una intervista rilasciata al Corriere del Mezzogiorno a cura di E. Imperiali, come «il Fondo per la perequazione infrastrutturale è stato tagliato dall'attuale Governo, c'erano 4 miliardi e 600 milioni, sono rimasti sì e no 700 milioni». Un definanziamento «azzerato dal mio successore, attraverso un definanziamento ben nascosto tra i vari capitoli della legge di Bilancio 2024», ha denunciato ancora Carfagna, chiedendo al ministro Raffaele Fitto di spiegare «ai cittadini meridionali il perché. Quando era all'opposizione saliva in cattedra a dare lezioni di coerenza in materia di Sud e Coesione, ora è diventato afono?».

Un taglio «fatto nel silenzio dell'intero Governo – ha rimarcato –. Una scelta miope, grave, irresponsabile. Un altro schiaffo al Sud, a conferma di quanto poco il Mezzogiorno interessi all'attuale esecutivo. D'altro canto, nella lunghissima conferenza stampa di inizio anno, la presidente del Consiglio non ha mai minimamente fatto neppure un accenno al Meridione. Chiedo alla maggioranza in Parlamento: come mai nessuno dice nulla, per esempio, sul tema dell'abbandono delle zone interne, per le quali ci sono fondi immediatamente disponibili che non sono mai stati spesi? E sulle risorse dei Contratti istituzionali di sviluppo?».

La deputata ha ricordato come il fondo sia stato creato dal Governo Conte 2, ma reso operativo dal Governo Draghi.

«La ricognizione fu fatta sulla base di precisi criteri metodologici e statistici, per poter quantificare con precisione i differenti fabbisogni in-frastrutturali», ha detto, spiegando come erano stati individuati quattro macro settori su cui intervenire per «coprire il gap infrastrutturale: le opere idriche, l'istruzione, la sanità e i trasporti. Poi, a loro volta, suddividemmo questi macro-comparti in sottosezioni, per esempio per l'istruzione distinguemmo tra edilizia scolastica e asili nido, e così via».

I 4 miliardi e 600 milioni, infatti, erano stati suddivisi «in questo modo: circa 1 miliardo e 300 milioni per il settore idrico, circa un miliardo e 100 milioni per il comparto dell'istruzione, poco più di un miliardo per il divario infrastrutturale in campo sani-tario, infine un miliardo e cento milioni per i trasporti».

Criteri che, come ha spiegato Carfagna, «garantivano complementarietà con il Pnit e il Pnc e tenevano conto di alcuni parametri tra cui insularità e fabbisogni del Sud».

Inoltre «dalla puntuale ricognizione che facemmo – ha ricordato al Corriere del Mezzogiorno – emerse che i maggiori fabbisogni riguardano le aree meridionali per 1'80% del Fondo perequativo infrastrutturale. In concreto significa che su 4 miliardi e 600 milioni, al Sud dovevano essere destinati circa 3 miliardi e 700 milioni proprio con l'obiettivo di avviare in tal modo il superamento dei divari infrastrutturali».

Sulla Zes, Carfagna vede incertezza e decisioni tardive, oltre che «ancora non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del presidente del Consiglio per regolare la transizione. Nel frattempo, l'adozione di una serie di provvedimenti ad opera degli 8 commissari è paralizzata. In Campania ci sono 30 Conferenze dei Servizi sospese. In Calabria 15 e così via». ●

# ADDIO A FRANCO ROMEO IL CARDIOLOGO CHE IL MONDO INVIDIAVA ALLA CALABRIA

di **PINO NANO**

È morto Franco Romeo, il cardiologo che il mondo invidiava alla Calabria. Franco Romeo era una icona della medicina moderna, uno dei grandi padri della cardiologia europea, e la qualità che più lo contraddistingueva rispetto a tanti altri figli di Calabria sparsi per il mondo era questo suo legame viscerale con Fiumara di Muro, suo paese natale, dove era cresciuto insieme a Mino Reitano.

Il noto e apprezzato cardiologo, 73 anni, è spirato questa notte al Policlinico di Tor Vergata: pochi mesi fa aveva scoperto di avere il cancro. I funerali si svolgeranno oggi sabato 13 gennaio a Roma alla Basilica di S. Spirito in Sassia, alle 15.30.

Professore Straordinario di Cardiologia chiamato per chiara fama dall'Università UniCamillus di Roma, Franco Romeo è stato Professore Ordinario di Cardiologia a Tor Vergata dal 2000 al 2020, Direttore della Cattedra di Cardiologia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Direttore della Scuola di Specializzazione della Cattedra di Cardiologia, e Direttore della Unità Operativa Complessa di Cardiologia e Cardiologia Interventistica UTIC del Policlinico Universitario di Tor Vergata. Ma era anche Adjunct Professor of Cardiology all'Università dell'Arkansas, dopo essere stato autorevolissimo Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia negli anni 2011-2014.

Alle spalle Franco Romeo vantava mille incarichi universitari diversi, mille riconoscimenti ufficiali importanti, mille successi legati alle sue ricerche sul campo, un ricercatore di razza, un cardiologo punto quattro, un medico che già immagina cosa sarà anche per il suo lavoro l'Intelligenza Artificiale, insomma uno specialista che guarda al futuro.

Nel 2013 il Presidente della Repubblica gli aveva consegnato la Medaglia d'Oro al merito della Sanità Pubblica, e per la sua famiglia era stato un giorno davvero speciale.

L'America era stata una tappa fondamentale della sua carriera, stagione della sua vita davvero esaltante e che lui ricordava in questo modo: "L'America era il mio sogno adolescenziale. A Fiumara di Muro, in Calabria, molti avevano lasciato la propria casa per emigrare ed erano finiti in America, e quando tornavano dall'America pareva che tornassero dei vincitori, dei campioni di vita. Era l'altra faccia dell'emigrazione. E da ragazzo io sognavo di poter un giorno andare in America a fare cose che in Italia non avrei potuto fare, un sogno davvero, ma che nel mio caso definisco realizzato in pieno. In America ho imparato i segreti della cardiologia nucleare, e di cui in Italia ancora non sai sapeva proprio nulla, allora capirà meglio cosa è stato il mio Grande Sogno Americano. E quando le parlo della cardiologia nucleare, le parlo naturalmente delle prime scintigrafie cardiache, delle prime risonanze magnetiche al cuore, di un futuro insomma che stava allora nascendo nel mio centro di ricerca e di cui pochi al mondo erano allora a conoscenza".

Un giorno gli chiesi in che modo lui vivesse questa sua condizione di scienziato di successo e lui sorridendo, con questa sua modestia innata che a volte ti lasciava sconcertato, mi rispose: "Non usi questo termine, la prego. Nel caso di un medico come me non si può mai parlare di successo. Semmai il termine esatto è il dato finale di una ricerca sperimentale. E fare ricerca, comporta tanta fatica fisica, soprattutto anni e anni di studio e di applicazione, di prove e di controprove, di esami che non finiscono mai, e nel caso di una ricerca internazionale come quella che facevo io in America si trattava di confronti continui e severissimi con i massimi esperti della materia al mondo. La ricerca è la sintesi di mille relazioni personali diverse. Alla fine di una ricerca ti rendi conto che sei arrivato alla fine solo perché hai avuto la fortuna di misurarti con il gotha della medicina mondiale, e

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

ricordo che nel mio centro di ricerca americano ho avuto il privilegio e devo dire anche l'onore di conoscere i massimi esperti della cardiologia giapponese, quella cinese, quella inglese, quella australiana, e non parliamo della scuola francese. Rapporti accademici fondamentali, che con il passare del tempo diventano anche rapporti personali di grande amicizia e di grande intimità".

E uno dei temi a lui più cari ricordo era il riferimento costante ai suoi maestri: "Primo tra tutti il prof. Vincenzo Corsi, lui era stato il mio professore e sua volta era stato il primo allievo di Luigi Condorelli. Poi a Roma il prof. Attilio Reale, che era già allora il primo vero cardiologo moderno interventista in Italia. Da loro ho imparato che la cura del cuore è una scienza esatta e che un malato di cuore va curato e seguito con una dedizione assoluta, quasi religiosa. Con il prof. Attilio Reale in particolare ho vissuto lunghi periodi nell'istituto di chirurgia del Cuore Grossi Vasi Pietro Valdoni. I miei maestri internazionali sono stati il prof Michel Bertrand, con il quale ho trascorso a Lille nel Nord della Francia un anno e mezzo, e il prof. Nicolaus Schad a Monaco, dove ho approfondito i temi della cardiologia nucleare.E infine, il grande e indimenticabile prof. Jawahar L. Metha. L'ho conosciuto all'Università dell'Arkansas e lui mi ha chiesto di restare da lui per lavorare insieme. Un onore e un grande privilegio. La cosa bella è che io gli ho parlato così tanto della mia terra di origine che un giorno mi chiese di poterla visitare, e venne al mare da noi in Calabria portandosi dietro il suo bambino più piccolo. Un'estate bellissima. Pensi che lui ha poi scritto anche un libro di memorie personali legate alla sua vita professionale raccontando della magia che aveva vissuto da noi in Calabria. Credo che sia stata la prima volta per lui ad aver visto in un bar del paese quattro amici giocare a carte. L'Italia che gli ho fatto conoscere io in Calabria è l'Italia che sopravvive ancora in provincia e che gli americani non sanno neanche lontanamente cosa sia. Abbiamo lavorato insieme in maniera davvero straordinaria, e pensi che abbiamo firmato insieme almeno 70 pubblicazioni diverse. Un anno addirittura lui si prese la pausa sabbatica che spetta ai professori universitari per venire da me a Tor Vergata per capire come si lavora in Italia e a che punto era la ricerca avanzata in cardiologia. Sei mesi dopo se ne tornò in America pieno di nuove esperienze. Le sto parlando di uno scienziato che più volte è stato chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del Premio Nobel".

AL PROF. FRANCO ROMEO CALABRIA.LIVE AVEVA DEDICATO IL 21 MAGGIO DELLO SCORSO ANNO LA COPERTINA DEL DOMENICALE

Franco Romeo era una enciclopedia vivente, nessuno meglio di lui conosceva il mondo internazionale della cardiologia, e i suoi amici più cari che a Roma sono soprattutto grandi medici, oggi che lui non c'è più ce lo raccontano come una eccellenza sanitaria internazionale.

Quando nel pieno della pandemia, tre anni fa, venne chiamato dal Presidente della Regione in Calabria per organizzare le operazioni di primo intervento i giornali lo chiamarono l'apostolo del Covid, per giunta catapultato in una regione dove i tassi di infezione erano altissimi e dove nessun vaccino sembrava poter risolvere o arginare la pandemia. E lui tornò in Calabria con la modestia dei grandi medici di una volta, quelli che prima di chiederti cosa hai lo intuiscono dal colore della tua pelle o dal tremore delle mani. Una presenza rassicurante, una icona di serenità in un turbinio di paure sospese per aria e di nevrosi malcurate o incomprese.

Questo è il Franco Romeo che la gente di Calabria ha conosciuto nella fase forse peggiore del Covid in Calabria.

Ma è lo stesso cardiologo che dal 2007 al 2013 era stato prescelto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, come valutatore del Programma Operativo Nazionale PON meglio conosciuto come "Ricerca e Competitività 2007-2013 per le Regioni della Convergenza". È lo stesso Franco Romeo che viene chiamato a far parte del Consiglio Superiore di Sanità, ed è lo stesso Franco Romeo che nel 2016 viene chiamato ai vertici della Società Italiana di Cardiologia come Presidente per il biennio 2016-2018. Ed è lo stesso Franco Romeo che viene chiamato a rappresentare l'Italia come membro del Nominating Committee della Società Europea di Cardiologia. Motivo questo di vanto per la sua terra di origine, occasione di confronto scientifico ai massimi livelli per lui, e soprattutto orgoglio nazionale di una branca della medicina che in Italia ha sempre avuto grandi maestri.

Messaggi di cordoglio alle sue figlie, Alessia Silvia e Francesca sono arrivati da ogni parte del mondo.

### Il cordoglio di Falcomatà e Versace (Metrocity RC)

«Esprimiamo il più sincero cordoglio per la morte di Franco Romeo, luminare della cardiologia originario di Fiumara di Muro», hanno dichiarato il sindaco della Metrocity di Reggio Calabria e il vicesindaco, rispettivamente Giuseppe Falcoma-

► ► ►

*segue dalla pagina precedente* • *Romeo*

tà e Carmelo Versace.
«Un cittadino esemplare, da sempre impegnato nel campo della medicina e della scienza, luminare nel settore della cardiologia a livello nazionale ed internazionale, riferimento per il mondo accademico con decine di incarichi di prestigio nelle migliori università italiane, orgoglioso delle proprie radici reggine, un uomo che lascia un'impronta indelebile nella memoria della nostra Città metropolitana».
«Con Romeo – hanno continuato – muore anche un pezzo di Reggio Calabria, la sua amata Reggio, che ha sempre portato addosso come un vanto in ogni contesto in cui è stato chiamato ad operare». «E' con profondo dolore che abbiamo appreso della sua dipartita», hanno proseguito il sindaco ed il vicesindaco stringendosi «in un caloroso abbraccio alle figlie, alla famiglia, agli amici di un grande medico e grandissimo reggino».
«Nei suoi anni di attività – hanno concluso Falcomatà e Versace – Franco Romeo è stato modello e fonte d'ispirazione per tantissimi giovani che si sono approcciati alla conoscenza delle arti mediche. Un uomo che ha vissuto sempre con passione qualsiasi momento della propria esistenza, senza dimenticare il suo impegno verso i calabresi nelle giornate drammatiche del Covid. Perdiamo un professionista di elevatissimo spessore, un vero luminare che ha dedicato la sua vita alla scienza».
Il deputato di Fi, Francesco Cannizzaro, ha espresso le sue cordoglianze per la scomparsa del dott. Romeo, «cardiologo di fama internazionale, ma soprattutto calabrese orgoglioso di esserlo e amico personale mio e della mia famiglia».
«Un legame viscerale – ha spiegato – quello tra lui e la nostra terra che, nonostante la notorietà ed i successi professionali a livello mondiale, non ha mai tralasciato. Anzi, l'ha sempre portata con sé, in giro per il mondo».
«Una carriera ricca di successi – ha aggiunto – che ora mi risuona in mente come un tamburo. Così come le nostre lunghe passeggiate romane o le sue incursioni estemporanee alla Camera dei Deputati solo per prendere un caffè insieme».
«Un grande affetto – ha concluso – mi lega ai suoi cari, in particolare alle figlie Alessia, Silvia e Francesca, ed alle sorelle Pina e Carmelina. A loro va il mio abbraccio più forte. Franco resterà sempre impresso nei cuori nostri, dei reggini e di tutti i calabresi».
Giacomo Saccomanno, commissario regionale della Lega, ha ricordato Romeo come «uno dei padri della medicina moderna a livello europeo».
«Sempre pronto a sostenere tutti ed in particolare i suoi corregionali – ha evidenziato –. Lo ricordo con grande ammirazione e, contestualmente, con profondo dolore per non poterlo più abbracciare o salutare, ricordando quando, nei primi giorni di un freddo gennaio del 2019, a seguito di un grave malore del mio primo nipote, di appena 24 mesi, eravamo tutti a Roma presso il Bambin Gesù, per pregare per il piccolo, e lui è comparso all'improvviso, trafilato e con la sua semplicità per dirmi cosa poteva fare».
«Un abbraccio forte – ha concluso – ha costellato quel momento pesantemente doloroso per me e per la mia famiglia. Questo era il professionista e l'uomo Franco Romeo. Non lo potremo mai dimenticare e non lo dimenticheremo mai. Tutti i calabresi leghisti e non che lo hanno conosciuto non possono che stare accanto alle figlie Alessia Silvia e Francesca». ●

# A LATINA IN SCENA "NINA. GUTEN MORGEN FERRAMONTI"

In scena questa sera, a Latina, alle 21, nella Sala Botteghe Invisibili di Via Sezze 39, lo spettacolo "Nina. Guten Morgen Ferramonti" della Compagnia Methexis con Lara Chiellino, attrice solista e l'adattamento e la regia di Dora Ricca.
Lo spettacolo raccontano i mille giorni di una giovane ebrea nel campo di concentramento di Ferramonti, liberamente tratto dal libro autobiografico di Nina Weksler Con la gente di Ferramonti (Editoriale Progetto 2000 di Cosenza). «Nina Weksler (1923-1997) è nata a Leningrado – si legge in una nota degli organizzatori – subito dopo la rivoluzione bolscevica si trasferisce a Berlino; con il nazismo la famiglia si disperde e Nina si rifugia a Milano.

Arrestata dalla polizia fascista fu destinata al campo di concentramento più grande d'Italia: Ferramonti di Tarsia, in Calabria; mentre la mamma morirà ad Auschwitz».
Nel passaggio drammaturgico del testo i molti dettagli della storia raccontata dall'autrice si trasformano in emozioni, sguardi, parole, gesti e azioni dell'unica attrice in scena che ci lascia vedere e intravedere una moltitudine umana dei tanti internati, portatori di costumi, lingue, culture e professioni diverse. ●

### LA PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA CS, PAOLA GRANATA SULLA PROBLEMATICA

# TROVARE UNA SOLUZIONE PER BLOCCO MEZZI PESANTI SULLA S. 18

Chiediamo una rapida risoluzione della problematica che riguarda il trasporto delle produzioni, consapevoli che è necessario mettere in campo una soluzione strutturale che ponga rimedio alla fragile viabilità tirrenica». È l'appello lanciato da Paola Granata, presidente di Confagricoltura Cosenza, esprimendo preoccupazione per il blocco dei mezzi pesanti sulla Statale 18 a causa dei danni provocati dal maltempo.

L'interdizione del traffico per i mezzi pesanti sulla Strada statale tirrenica inferiore nei comprensori di Amantea e Campora San Giovanni preoccupa fortemente gli imprenditori agricoli del territorio.

L'Unione provinciale degli agricoltori guidata da Paola Granata si è fatta portavoce del grido d'allarme lanciato da Michele Ruggiero, titolare dell'omonima azienda agricola consociata produttrice della Cipolla rossa di Tropea Igp, in conseguenza del divieto di transito per i camion già in vigore da ieri e valido sino al 29 marzo.

L'imprenditore agricolo denuncia il grave disagio causato dal provvedimento che, di fatto, impedisce ai mezzi dell'agenzia di trasporti, delegata alla distribuzione sul mercato italiano dei prodotti agricoli locali, di raggiungere l'azienda. Trattandosi di prodotti deperibili è evidente che un provvedimento di così lunga durata, dovuto alla devastazione causata dalle recenti mareggiate, rischia di mettere in ginocchio un intero comparto.

# ALLA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CS CONSEGNATO IL DOSSIER SULLE SCUOLE

La Consulta degli studenti della Regione ha consegnato alla presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, il dossier sulle necessità delle Scuole Calabresi. L'incontro è avvenuto nel Palazzo della Provincia, alla presenza della referente della Consulta, la docente Franca Falduto.

La presidente della Provincia di Cosenza, che si è congratulata per l'ampio e completo lavoro svolto dalla stessa Consulta, ha sottolineato che «200 milioni sono già stati stanziati per la ristrutturazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico delle scuole del Cosentino», aggiungendo che «il confronto delle istituzioni con i giovani è doveroso ed è prezioso per migliorare i luoghi e le dinamiche dell'istruzione e, più in generale, della formazione». «È con l'ascolto e la cooperazione – ha detto la presidente Succurro – che si costruisce un futuro migliore. Nella sede della Provincia di Cosenza – ha concluso – gli studenti saranno sempre i benvenuti».

# MUSEO DEL MARE A REGGIO ESEGUITI RILIEVI GEOFISICI AL PORTO

Nei giorni scorsi sono stati eseguiti i rilievi fisici nello specchio di mare antistante il molo di sopraflutto del porto di Reggio Calabria, relativi alla realizzazione del Museo del Mare di Zaha Hadid.

«Siamo contenti di poter dare seguito a quest'azione che era iniziata parecchi mesi fa tra lo scetticismo generale – ha spiegato Carmelo Romeo, assessore comunale per la realizzazione del Museo – perché si pensava che fosse un'opera troppo mastodontica e grande per poter essere realizzata. Invece, un metro alla volta e col lavoro quotidiano, ci stiamo avvicinando alla posa della prima pietra e siamo fiduciosi di riuscire a realizzarla».

Nell'ottica della prosecuzione delle azioni per la stesura del progetto definitivo esecutivo che sta preparando lo Studio di Zaha Hadid: «Sono stati eseguiti i rilievi geofisici – ha dichiarato l'assessore – di fronte all'area del porto in cui sorgerà il museo. Inoltre, nei giorni scorsi, abbiamo indetto la Conferenza dei servizi decisoria, che si concluderà a fine mese. In estate avevamo fatto una pre-conferenza dei servizi per dare la possibilità a tutti gli attori delle parti in causa di eccepire le valutazioni al fine poi, in sede di conferenza decisoria, di avere le indicazioni nero su bianco, per poter dare l'ok».

«Successivamente alla conferenza decisoria – ha spiegato ancora l'assessore Romeo – daremo l'incarico alla ditta Cobar Spa per iniziare i lavori del lotto Zero. Ricordo che, essendo i lavori ricompresi al 50% all'interno del Pnrr, c'è l'obbligo di iniziare le lavorazioni prima del 31 marzo 2024. Siamo tranquillamente nei tempi e riusciremo a superare questo check. Speriamo di farlo anzi con più di qualche settimana di anticipo rispetto alla scadenza».

«Il cantiere vedrà la prima fase nel lotto zero – ha concluso Romeo – con la predisposizione delle opere a mare, la cantierizzazione delle aree e l'inizio delle lavorazioni che vedranno la luce con il lotto Uno, la vera costruzione del Museo del mare».

# STASERA A CROPANI SUPERIORE IL XIV PREMIO MAR JONIO

Questa sera, a Cropani Superiore, alle 19, al Salone del Convento dei Cappuccini, si terrà la cerimonia di premiazione del Premio Mar Jonio, giunto alla 14esima edizione.

La kermesse, fondata nel 2000 dal giornalista Francesco Stanizzi, è promossa dall'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Pro Loco di Cropani, Unpli, e Patrocinata dal Comune di Cropani guidato dal sindaco Raffaele Mercurio. Il Premio Mar Jonio viene assegnato a personalità che, con le loro opere e la loro vita, onorano la nostra terra di Calabria.

Riceveranno l'autorevole riconoscimento: Roberto Colao (Medico Fisiatra) «Alta professionalità e umanità a totale servizio del paziente». Laureatosi in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Perugia, il Dott. Colao è Specializzato in Medicina fisica e riabilitativa. Dirige dal 1998 il Centro Aqua Salus, una delle eccellenze regionali tra le strutture territoriali dedicate alla riabilitazione, grazie al continuo aggiornamento e formazione dei professionisti che vi operano, all'applicazione delle metodiche riabilitative di ultima generazione, all'utilizzo di apparecchiature sofisticate che rappresentano la frontiera più moderna nel settore.

Giovanni Cuda (Magnifico Rettore Università Magna Graecia) «Per l'innovativa visione che caratterizza la sua attività alla guida dell'Ateneo in continua evoluzione». È Professore Ordinario nel Settore Scientifico Disciplinare di Biologia Molecolare presso l'Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro dove si è laureato cum laude in Medicina.

All'interno dell'Ateneo catanzarese, prima dell'incarico alla guida dell'UMG in qualità di Magnifico rettore, ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi istituzionali: è stato Responsabile del Centro di Ricerca di Biochimica e Biologia

Molecolare Avanzata, Presidente del Presidio di Qualità di Ateneo – Presidente della Società consortile BioTecnoMed, Consigliere d'Amministrazione, per conto dell'Ateneo della Società Consortile Cultura e Innovazione, del Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria ed è stato Membro del Direttivo e Segretario-Tesoriere della Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare. Oltre a essere revisore di numerose riviste di medicina internazionali, ha da sempre svolto attività di ricerca scientifica articolata su diverse linee.

Salvatore Dolce (Magistrato – Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – D.N.A. Roma). «Dedito alla lotta senza tregua alla criminalità organizzata che soffoca la nostra terra». Il magistrato Salvatore Dolce ha svolto le funzioni di: Giudice del Tribunale Penale di Catanzaro, di sostituto procuratore presso la Procura di Catanzaro inserito, in particolare nella struttura della Direzione Distrettuale Antimafia; sostituto procuratore presso la Procura di Palmi, sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo di Roma. Alla direzione nazionale è da circa 9 anni, con la funzione, tra le altre, di magistrato di collegamento con la Dda di Reggio Calabria: anche da Roma quindi continua ad occuparsi di Ndrangheta e della Calabria. Ha svolto e continua a svolgere ancora oggi inoltre attività di docenza in "Diritto penale" e "Procedura penale" nella Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università di Catanzaro, ha tenuto Master presso l'Università di Cosenza, avente come tema "l'Amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati' e presso la Scuola Ispettori della Guardia di Finanza Scuola Ufficiali Carabinieri in Roma.

Ezia Risoleo (Farmacista) «Una vita dedicata agli altri». Figlia del dottor Gaetano Risoleo da cui prendeva il nome la Farmacia di famiglia presente nella comunità di Cropani già dagli anni Cinquanta, si è laureata a sua volta in Farmacia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Le due Farmacie attualmente attive rappresentano un punto di riferimento importante per Cropani e i paesi limitrofi. La componente umana, la propensione al dialogo, la competenza e professionalità eccelse sono interpretazione massima della funzione di farmacista sempre pronta a dispensare parole di conforto al malato e cura del cliente.

Luigi Sbarra (Segretario generale nazionale Cisl) «L'impegno incessante di dare dignità attraverso il lavoro». Ha iniziato l'attività sindacale a Locri come operatore sin-

►►►

*segue dalla pagina precedente* • *Premio Mar Jonio*

dacale nella Fisba, la Federazione dei braccianti agricoli e forestali della Cisl. Nel 1984 ha frequentato il corso lungo per dirigenti del Centro Studi Cisl di Taranto per perfezionare la propria formazione. Nel 1985 è stato eletto Segretario Generale della Fisba di Locri e dal 1988 è stato alla guida della Cisl del Comprensorio di Locri; successivamente nel 1993 è stato eletto Segretario Generale Cisl della Provincia di Reggio Calabria, carica che ha mantenuto fino ad Aprile del 2000, quando viene eletto Segretario Generale della Cisl Calabria.

A dicembre del 2009 viene chiamato in Segreteria Nazionale, è la prima volta che un Calabrese entra nel massimo organismo della Confederazione. Nel 2016 è stato eletto segretario generale della Fai Cisl, la Federazione che si occupa di agricoltura, industria alimentare, foreste, pesca commerciale e tabacco. Il 28 marzo 2018 è stato eletto dal Consiglio Generale Nazionale Segretario Generale Aggiunto della Cisl. Il 3 marzo 2021 viene eletto Segretario Generale per guidare la Cisl Nazionale.

Sbarra riceverà il prestigioso riconoscimento «per l'impegno appassionato e instancabile nel conquistare diritti, tutele, dignità per le persone; per essersi battuto a favore del progresso, della qualità e della stabilità del lavoro, per aver promosso relazioni sindacali partecipative e il protagonismo del Mezzogiorno nella vita economica del Paese».

Donatella Soluri (Presidente Commissione Provinciale Pari Opportunità) «Dedizione assoluta nell'attività costante di informazione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne». Eletta presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Catanzaro, è alla guida dell'organismo di parità dal 2019; è giornalista, project manager, docente e avvocata; apprezzata professionista nel settore dell'informazione e della comunicazione, è stata la conduttrice del primo format tv in Calabria contro la violenza sulle donne. Da sempre si impegna con passione sui temi sociali ed in particolare sulle questioni di genere, promuovendo la cultura del rispetto e delle pari opportunità.

Premi alla Memoria – Per non dimenticare: Ciccio Chiaravalloti (sindaco di Cropani dal 1965 al 1975) «Storico amministratore comunale». Il 29 settembre 2021 Cropani ha commemorato i cento anni dalla nascita di Francesco (Ciccio) Chiaravalloti. È stato un personaggio politico che ha vissuto da protagonista, dagli anni '50 agli anni '80 del '900. Animatore e dirigente delle lotte dei braccianti e dei contadini per la conquista della dignità e della terra nella seconda metà del secolo scorso, fondatore e dirigente dell'Alleanza dei Contadini della Calabria nonché presidente.

Alla testa della componente più popolare di Cropani, fatta di contadini, braccianti, muratori, piccoli artigiani viene eletto sindaco nel 1965 e mantiene la guida del Comune fino alla metà del 1975. Una figura storico-politica importante per Cropani, la sua estrazione contadina e popolare e la sua bassa scolarizzazione non gli hanno impedito di assurgere a responsabilità politiche e sindacali importanti di livello regionale. Da sindaco, infine, ha rappresentato per Cropani un punto di svolta, sia per quello che è riuscito a realizzare dal punto di vista delle opere pubbliche, sia per gli strumenti di programmazione che sono stati concepiti e messi in campo in quegli anni, ma che continuano ad essere un riferimento ed una fonte a cui hanno attinto generazioni di Amministratori fino ai giorni nostri. Premio alla memoria con la motivazione: «Storico dirigente sindacale ed amministratore pubblico, sempre dalla parte del popolo e del suo riscatto».

Peppina Curcio (Terziaria Francescana di Cropani) «Mistica dell'Eucaristia». Nasce a Cropani nel 1916, in piena guerra mondiale. Allieva del catechismo per il suo particolare fervore ad appena 6 anni riceve la Cresima. Nonostante il suo desiderio di consacrarsi suora missionaria deve presto rinunciare per la malattia che la vede sofferente ma felice poiché offre tutto al Signore con umile rassegnazione e senza mai lamentarsi. Innamorata dell'ideale Francescano con un cilicio nascosto sotto le umili vesti si reca tutte le mattine al Convento dei Frati Cappuccini e diventa Terziaria. Imita il Serafico San Francesco accettando i suoi dolori come mistica crocifissione per amore. Muore il 6 Agosto 1936 dopo aver staccato il Crocifisso dal muro ed averlo posto sul suo petto. La giovane Peppina Curcio innamorata dell'Eucarestia trae da essa forza e alimento per rinvigorire la sua anima; nonostante il corpo sia fiaccato dalla malattia ella la accetta serenamente perciò conoscerla è d'esempio per i tanti giovani che incontrano gli ostacoli della vita non perdano fede ed entusiasmo.

Ad arricchire la manifestazione gli intermezzi musicali a cura del maestro compositore Luigi Cimino. ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175